



L'edificio già danneggiato è sprofondato di altri 4 millimetri in pochi giorni

# Palazzina in via Carracci in due anni giù di 15 centimetri

**LUIGI SPEZIA**

I TECNICI dalla società Condotte, che lavora per Italferr, hanno rilevato negli ultimi quindici giorni un abbassamento medio di altri 4 millimetri della palazzina di via Carracci 6, che sta per essere evacuata in modo da permettere di scavare sotto di essa la galleria di accesso alla stazione dell'alta velocità. «Quattro millimetri non sono pochi — ammette l'ingegner Duccio Astaldi, vicepresidente di Condotte —. Ma non è una novità, sappiamo che quel palazzo è instabile e questo è il motivo per cui dovrà essere liberato prima di procedere con lo scavo della galleria. Detto questo, però, va precisato che non c'è alcun rischio di crollo, si tratta solo di disagio creato agli abitanti». Secondo alcuni residenti, i tecnici della proprietà avrebbero parlato di una misura superiore a 4 millimetri, ma non vogliono rilasciare dichiarazioni. «In effetti negli ultimi venti giorni le crepe nella casa di mia madre si sono allargate a vista d'occhio — sostiene Moreno Monti, uno dei più attivi a cercare una soluzione al problema». Gli unici dati ufficiali li fornisce Condotte: «Nei due anni in cui è stata fatta l'osservazione, la palazzina è scesa di 4 centimetri in media, ma in un punto si è verificato un abbassamento superiore, di circa 15 centimetri — spiega l'ingegner Astaldi —. La differenza delle due misure è proprio il segno di uno sbilanciamento, di un tensione, ma non esiste comunque un problema strutturale».

L'evacuazione — stimata della durata di un anno — però si farà per sicurezza e gli abitanti sono se alla concessionaria Jaguar, l'Italferr ha indicato come termine ultimo per il trasloco il 10 giugno, le famiglie invece hanno come termine indicativo

tra il primo e il trentun luglio. Ma anche in questo caso scoppiano le proteste, perché quello che secondo Italferr è un vantaggio per le famiglie, appare invece come un ulteriore disagio. Lo spiega la signora Valeria Fantoni: «Non sono stati affatto precisi sui tempi, senza valutare che questo ci danneggia. Se io preparo il trasloco per il 31 luglio e trovo una casa in affitto per un anno, non possono poi venire a dirmi che forse l'evacuazione potrebbe essere rimandata all'autunno. Mi stanno sconvolgendo la vita».

Non c'è accordo nemmeno sull'entità dei risarcimenti e il testo del contratto presentato due giorni fa alle famiglie e ai titolari degli uffici lascia questa voce in bianco. «Ci hanno offerto 35 mi-

la euro a famiglia, più 5 mila euro per ogni componente — dice Monti —. Noi replichiamo con una richiesta superiore del 50 per cento: 52 mila euro, più 7500 euro a persona. Ma non vogliamo mercanteggiare. O così o procedano pure all'esproprio. Quanto al tempo dell'evacuazione, non credo che basti un anno. Ce ne vorranno almeno due o tre. E sempre che non debbano abbattere e ricostruire la casa». Oggi intanto i rappresentanti degli abitanti, insieme alla proprietaria dei muri, l'imprenditrice Maria Teresa Ferretti, saranno ricevuti di nuovo dall'assessore Maurizio Zamboni: «Sarebbe molto bello che il comune fosse al nostro fianco mentre firmiamo. Ci sentiremmo più garantiti», spera Monti.



Sai cosa sta per accadere sui viali di Bologna?